



Comune di Giovinazzo

Città Metropolitana di Bari

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE Aggiornamento 2016 – 2018

Il presente aggiornamento al P.T.P.C. è stato adottato dall'organo di indirizzo politico (Giunta Comunale) con deliberazione del 28 gennaio n.3.

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Processo di adozione e metodologia del presente P.T.P.C.**
- 3. Struttura organizzativa del Comune di Giovinazzo**
- 4. Individuazione dei soggetti interni della prevenzione**
- 5. Aree di rischio di corruzione**
- 6. Formazione in tema di anticorruzione.**
- 7. Adozioni di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito**
- 8. Trasparenza**

Allegati:

- Diagramma di Gantt**

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012 n. 190, che reca disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica Amministrazione, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli, nazionale e decentrato.

Il primo livello prevede il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (C.I.V.I.T.), ora Autorità Nazionale Anti-Corruzione (A.N.A.C).

Il secondo livello prevede che ogni Amministrazione Pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni del P.N.A., contiene l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di "corruzione" e individua le misure volte a prevenirli.

L'approvazione dei Piani Triennali Anticorruzione da parte delle Amministrazioni Pubbliche è espressamente prevista dall'art. 1 commi 5 e 60 della Legge n.190/2012 per le Amministrazioni Centrali e per le Regioni e gli Enti Locali.

Il concetto di corruzione che viene assunto come riferimento nel P.N.A. ha un'accezione ampia. Esso comprende *“le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.”*

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (art. 2, paragrafo 2.1, P.N.A.).

Il Comune di Giovinazzo ha approvato l'aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il periodo 2015/2017 con deliberazione della Giunta Comunale n. 122 del 30 luglio 2015.

Con la medesima deliberazione è stato approvato anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per il periodo 2015/2017 che costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano approvato è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione di primo livello "Altri contenuti", sotto sezione di secondo livello "Corruzione".

Con determinazione del 28 ottobre 2015, n.12 " Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione ", l' ANAC ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n.72 anche nelle more dell'attuazione della legge 7 agosto 2015, n.124 " Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

La succitata legge all'art.7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), sottolinea la necessità della *"precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi"*.

Con decreto del Sindaco n. 12 del 06.11.2015 è stato nominato Segretario Generale del Comune di Giovinazzo, la dott.ssa Dorian De Angelis.

Con decreto del Sindaco n. 2 del 08.01.2016 è stata individuato e nominato responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) la stessa dott.ssa Dorian De Angelis.

Altresì con decreto del Sindaco n. 3 del 08.01.2016 è stato nominato responsabile della trasparenza il Dirigente del I Settore, arch. Vincenzo Turturro.

2. Processo di adozione e metodologia del presente P.T.P.C.

Prima dell'adozione del PTPC, il Segretario Generale ha proceduto alla pubblicazione, dal 31 dicembre 2015 all' 11 gennaio 2016, sul sito istituzionale di questo Comune, di un avviso di consultazione, col quale si invitavano i portatori d'interesse, cittadini, dirigenti, dipendenti, sindaco, consiglieri ed assessori a trasmettere osservazioni, proposte e suggerimenti. Alla scadenza del suddetto avviso non si è riscontrato alcun intervento.

Successivamente, dall'analisi svolta attraverso la predisposizione della Relazione annuale relativa al PTPC 2015-2017, effettuata dal Segretario Generale con la partecipazione dei Dirigenti, nell'incontro in data 11.01.2016, è emersa una carenza di condivisione e responsabilizzazione della fase del trattamento del rischio e di una conseguente non completa attuazione delle misure sia "obbligatorie" che "ulteriori". E' stato, inoltre, riscontrato un generale livello di inadeguatezza della fase di controllo e monitoraggio, in assenza di una completa programmazione delle stesse.

Per superare le carenze riscontrate, recependo le recenti indicazioni metodologiche dell' ANAC (v. Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015), è stato condiviso, durante gli incontri in data 11.01.2016 e 22.01.2016, un percorso da attuarsi attraverso il presente Piano e suoi successivi integrazioni e aggiornamenti, volto, in una prima fase, a verificare, la sostenibilità e congruità delle misure previste nel PTPC 2015-2017 (Tabella 3 e art.13) seguita da una nuova programmazione operativa delle stesse, comprensiva di tempistica e indicatori di monitoraggio (v. Allegato diagramma di Gantt)

La conclusione della prima fase darà luogo ad una nuova elaborazione e adozione del presente PTPC così anche, successivamente, al termine delle ulteriori fasi della mappatura dei procedimenti/processi.

Obiettivo ultimo, infatti, che si pone questa Amministrazione è l'analisi di tutta l'attività svolta dall'ente, al fine di identificare e classificare i potenziali rischi corruttivi e il conseguente trattamento. Tutto ciò, immaginando un processo graduale di apprendimento e miglioramento considerando che, secondo quanto previsto dalla L.190/2012, art.1 c.5, il PTPC *non è «un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione».*

3. Struttura organizzativa del Comune di Giovinazzo

La struttura organizzativa del Comune di Giovinazzo, è stata modificata con la deliberazione di G.C. n.265 del 31/12/2013, prevedendo la riduzione delle unità

organizzative di massima dimensione dell'Ente da quattro a tre Settori, come di seguito:

I SETTORE – POLIZIA LOCALE.

II SETTORE – ECONOMICO FINANZARIO.

III SETTORE – GESTIONE DEL TERRITORIO.

Con successiva deliberazione di G.C. n.199 del 13/11/2014, pur confermando l'articolazione in tre Settori, è stato modificato l'assetto delle competenze attribuite a ciascun Settore, regolando l'esercizio delle funzioni di Polizia Locale all'interno del Corpo di Polizia Locale, a cui vertice è assegnato un dipendente dell'Ente di categoria D1, con profilo professionale di "istruttore direttivo di vigilanza", posto alle dirette dipendenze del Sindaco, come di seguito:

I SETTORE – PATRIMONIO E SERVIZI ISTITUZIONALI.

II SETTORE – ECONOMICO FINANZARIO.

III SETTORE – GESTIONE DEL TERRITORIO.

CORPO DI POLIZIA LOCALE.

Ciascun Settore è articolato in Servizi e Uffici. Tali strutture operano come raggruppamenti di servizi, attività, funzioni, processi di lavoro e prodotti.

A ciascun Settore, quale unità organizzativa di massima dimensione dell'ente, è preposto un Dirigente. Al vertice della struttura è posto il Segretario Generale.

4. Individuazione dei soggetti interni della prevenzione

I soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione e dell'illegalità sono di seguito elencati. Sono definiti, altresì, i relativi compiti e le responsabilità.

a) Organi di indirizzo politico.

Sindaco:

- Individua e nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione, ed invita, con un comunicato, tutti i dirigenti ed il personale a dare allo stesso la necessaria collaborazione.

Giunta Comunale:

- Adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti
- Adotta il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- Adotta il Codice di Comportamento dei dipendenti;

- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, che non siano di competenza del Consiglio (criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del D.lgs. n. 165/2001).

Consiglio Comunale:

- Partecipa al processo di predisposizione del piano e alla eventuale integrazione, attraverso emanazione di specifici atti d'indirizzo.

b) **Responsabile della prevenzione della corruzione**, individuato nel Segretario Generale pro tempore:

- predispone annualmente il piano triennale per la prevenzione della corruzione da sottoporre alla Giunta ai fini della successiva adozione;

- verifica l'attuazione del Piano e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/ 2012)

- si raccorda con il Responsabile della Trasparenza ai fini del coordinamento tra il presente Piano e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art.54, comma 7, del decreto legislativo n.165 del 2001;

- pianifica e coordina l'attività di formazione in materia di trasparenza amministrativa, prevenzione della corruzione e codice di comportamento;

- vigila, ai sensi dell'art.15 del decreto legislativo n.39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;

c) **I Dirigenti e il Responsabile del Corpo di Polizia Locale.**

tutti i dirigenti dell'ente per il settore di competenza, nonché il Comandante responsabile del corpo di Polizia Locale partecipano alle fasi di predisposizione e attuazione delle misure del PTPC.

Con successivi atti di natura organizzativa interna saranno stabilite, inoltre, regole procedurali per la partecipazione alla fase di elaborazione del PTPC e dei suoi aggiornamenti.

In particolare:

1) **Dott. Angelo Domenico DECANDIA**, per il Settore Economico – Finanziario e per tutti i Servizi in esso ricompresi.

2) **Ing. Cesare TREMATORE**, per il Settore Gestione del Territorio e per tutti i Servizi in esso ricompresi.

3) **Arch. Vincenzo TURTURRO**, per il Settore Patrimonio e Servizi Istituzionali e per tutti i Servizi in esso ricompresi

4) **Dott. Filomeno CAMPOREALE**, per il Corpo di Polizia Locale e per tutti i Servizi in esso ricompresi.

svolgono attività informativa e referente nei confronti del Responsabile della Prevenzione e dell'autorità giudiziaria (art. 16 D.lgs. n. 165/2001; art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art. 1, comma 3, Legge n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);

- partecipano al processo di individuazione delle aree di rischio e di gestione del rischio;

- propongono le misure di prevenzione (art. 16 D.lgs. n. 165/2001);

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.lgs. n. 165/2001);

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012);

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione;

- svolgono costante monitoraggio sull'attività svolta all'interno dei settori di riferimento.

- Partecipano alla formazione

d) **Il Responsabile della Trasparenza** individuato nel Dirigente del I Settore, arch. Vincenzo Turturro:

- Svolge le funzioni indicate nell'art.43 del decreto legislativo n.33 del 2013;

- Raccorda la propria attività con quella svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione anche ai fini del coordinamento tra il PTPC e il PTTI.

e) **Il Nucleo di Valutazione**, che risulta composto dal Segretario Generale presidente e due componenti esperti

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D.lgs. n. 33/2013);

- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Amministrazione (art.54. comma 5, D.lgs. n. 165/2001);
- partecipa al processo di gestione del rischio attraverso l'esame della proposta del PTPC o dei suoi aggiornamenti;
- nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione.

f) **L' Ufficio Procedimenti Disciplinari** che risulta composto dal Segretario Generale presidente e due Dirigenti componenti

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.lgs. n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art. 1, comma 3, Legge n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

g) **Tutti i dipendenti dell'Amministrazione.**

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio con le seguenti attività: (par. B.1.2. Allegato 1 P.N.A.):

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis D.lgs. n.165/2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis Legge n.241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento approvato con D.P.R. n. 62/2012);
- partecipano al processo di autoanalisi e di mappatura dei processi e di definizione delle misure di prevenzione;
- partecipano alla formazione.

l) **Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.**

- Osservano, per quanto compatibili, le misure specifiche contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento di cui al D.P.R. n.62/2012);
- partecipano all'eventuale formazione.

5. Aree di rischio di corruzione.

La determinazione dell'ANAC di aggiornamento succitata ha individuato le seguenti "aree generali" di rischio di corruzione:

acquisizione e progressione del personale	corrisponde all'area di rischio precedente, con esclusione dei processi che riguardano l'affidamento di incarichi
contratti pubblici	è la nuova denominazione della precedente area con l'inclusione di tutti i processi che riguardano i "contratti"
provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto	corrisponde all'area precedente (autorizzazioni, permessi, concessioni, ecc)
provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto	corrisponde all'area precedente (contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere)
gestione dell'entrata	contiene i processi che attengono alla acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia dell'entrata (tributi, proventi, canoni, condoni...)
gestione della spesa	possono rientrarvi gli atti dispositivi della spesa (p.es. le liquidazioni)
gestione del patrimonio	possono rientrarvi tutti gli atti che riguardano la gestione e la valorizzazione del patrimonio, sia in uso, sia affidato a terzi e di ogni bene che l'ente possiede "a qualsiasi titolo" (locazione passiva)
controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	è l'ambito in cui si richiede la "pianificazione" delle azioni di controllo o verifica (p.es. abusivismo edilizio - SCIA)
incarichi e nomine	è un'area autonoma, precedentemente compresa nella prima
affari legali e contenzioso	riguarda le modalità di gestione del contenzioso, affidamento degli incarichi e liquidazione o per es. risarcimento del danno

Oltre alle “aree generali” ha previsto le “aree specifiche” che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto di ciascuna amministrazione. Nel PTPC 2015-2017 di questo Comune sono stati mappati 100 procedimenti/attività rientranti sia nelle “aree generali” che nelle “aree specifiche”.

Il presente Piano e i suoi successivi integrazioni e aggiornamenti prenderà in esame la mappatura che sarà estesa a tutti i procedimenti/processi, nei tempi indicati nell'allegato diagramma di Gantt e in quelli successivi di aggiornamento.

Ai fini dell'implementazione del presente Piano, la “mappatura” consiste nell'individuazione e classificazione per ciascun procedimento/processo dei rischi corruttivi; il “trattamento” consiste nell'individuazione e programmazione di misure “generali” o “specifiche” idonee a prevenire i rischi corruttivi.

6. Formazione in tema di anticorruzione.

La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su due livelli:

a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, che dovrà riguardare le competenze in materia di anticorruzione e più in generale le tematiche dell'etica e della legalità.

b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai dipendenti delle aree a rischio, in relazione al ruolo svolto da ognuno.

I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione della corruzione in raccordo con il dirigente responsabile dell'Ufficio per il Personale, sentite le istanze di ogni singolo dirigente: per l'anno 2016 saranno programmati n. 4 incontri formativi di carattere generale estesi a tutto il personale e specifici incontri mirati a seconda delle aree di rischio su istanza di ogni dirigente, salvo i casi di imprevedibili eccezionali esigenze.

A tal fine, i dirigenti propongono al responsabile della prevenzione della corruzione i percorsi formativi e i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione specifica, per i dipendenti nelle aree a rischio, e il percorso formativo generale, per gli altri dipendenti. I percorsi formativi dovranno riguardare gli aggiornamenti sulla normativa di settore, formazione sulle tematiche della prevenzione della corruzione.

La formazione verrà effettuata attraverso incontri con il Segretario Generale, Dirigenti, docenti esterni, in aula o tramite collegamenti on-line su piattaforme specifiche.

Il responsabile della prevenzione della corruzione redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma di formazione specifica e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

Il dirigente responsabile dell'Ufficio Personale adotta gli atti gestionali necessari per consentire la partecipazione del personale alla formazione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, impegnandosi, ove possibile, a reperire ulteriori risorse.

La partecipazione al piano di formazione da parte dei dipendenti individuati è obbligatoria.

7. Adozioni di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Ai fini del rispetto dell'art. 54-bis del D.Lgs. N. 165/2001 come novellato dall'art. 51 della legge n. 190/2012 e dall'art. 31 L.n.114/2014, il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve informare prontamente dell'accaduto il responsabile di prevenzione della corruzione all'indirizzo di posta elettronica:

segretariogenerale@pec.comune.giovinazzo.ba.it

Quest'ultimo valuterà se sono presenti gli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto:

1. al dirigente sovraordinato al dipendente che ha operato la discriminazione; il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione.
2. all'Ufficio Procedimenti Disciplinari; L'U.P.D. per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;

Al dipendente discriminato è riconosciuta altresì la possibilità di agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere

- un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o il ripristino immediato della situazione precedente;
- il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

8. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale del Comune, di tutti i dati e le informazioni previste dal D.lgs. n. 14 marzo 2013 n. 33.

Gli adempimenti di trasparenza e le misure organizzative, che l'Amministrazione intende adottare nel triennio 2016-2018 sono riportate nel "Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità" che integra il presente Piano, quale autonoma sezione di esso.

ALLEGATO

		marzo	aprile	giugno	luglio	settembre	ottobre	
1	la verifica di sostenibilità delle misure individuate	acquisizione degli esiti della verifica di sostenibilità	ridefinizione e nuova programmazione delle misure					
2	azioni di coinsolgimento del Consiglio Comunale		eventuale integrazione sulla base degli indirizzi del Consiglio e adozione in Giunta nuovo aggiornamento					
3	analisi dei processi non ancora previsti nel piano			analisi, in ciascun servizio di tutti i processi ex comma 16	analisi, in ciascun servizio di tutti i processi ex comma 16	Analisi in ciascun servizio di tutti i procedimenti ad istanza di parte		
4	attuazione delle misure	attuazione di quanto previsto nel Piano	attuazione di quanto previsto nel Piano	attuazione di quanto previsto nel Piano	attuazione di quanto previsto nel Piano	attuazione di quanto previsto nel Piano	attuazione di quanto previsto nel Piano	
5	l'attività di monitoraggio				acquisizione delle "informazioni obbligatorie" e verifica sull'attuazione delle misure			
6	la reportistica e la rendicontazione					report sullo stato di attuazione delle misure		